

Poche regole per rispettare il proprio cane e limitare il randagismo

Prendersi cura di un cane non vuol dire solo provvedere al suo fabbisogno fisico. Alimentarlo e accudirlo in maniera superficiale, limitando cioè l'interazione con lui a livello strettamente servile, non è sufficiente per garantire all'amico a quattro zampe, una crescita psico-fisica equilibrata.

Il primo incontro fra l'uomo e il cane è avvenuto migliaia di anni fa, da quel giorno il destino di queste due specie animali si è indissolubilmente unito. Le motivazioni che in assoluto hanno favorito questa meravigliosa convivenza, sono da ricercarsi nella necessità di sopravvivere in un'era notevolmente ostile. La capacità di entrambi di organizzarsi in gruppi ben amministrati da rigide regole ha permesso tutto ciò.

Nel caso del cane si tratta della "Legge del Branco", un preciso codice di comportamento che ogni membro della comunità deve rispettare, pena la morte o l'allontanamento. Un'organizzazione gerarchica che la coppia dominante (il maschio e la femmina psicologicamente e fisicamente più forti) ha imposto a tutta la collettività, tramandandola per anni e anni in maniera così rigida da condizionare profondamente la genetica di questi meravigliosi animali. Un'incisione così profonda che ancora oggi è presente nell'istinto del nostro cane.

Per comprendere e allevare Fido, ogni proprietario coscienzioso è proprio da qui che deve partire. Seguendo la legge del branco eviterà incomprensioni e sofferenze. Dividerà con il suo amico più fedele una vita serena, limitando inoltre l'abbandono e il randagismo.

Parlando di abbandono, due sono le cause primarie di quest'annoso fenomeno: l'incomprensione e la riproduzione.

L'incomprensione

Troppo spesso chi cerca la compagnia di un cane è per colmare delle lacune personali quali: la solitudine, l'emarginazione, l'incapacità di comunicare con i propri simili (gli uomini), la mancanza di un nucleo familiare (compagno/a, figlio/a, genitori). Essendo il cane un animale per molti versi simile all'uomo nei comportamenti naturali (entrambi appartenenti a specie animali che vivono in branco) è facile innamorarsene. Attenzione però!... il cane è un animale che, ragionando in maniera istintiva, non capisce le evoluzioni machiavelliche dell'uomo. Capisce la disciplina, l'affetto, la riconoscenza, la sincerità; capisce leggendo nelle azioni dell'uomo, qual è il suo ruolo nel branco-famiglia, per cui se sarà posto sul gradino più alto capirà di essere un capo. Se nella sua indole non c'è forza sufficiente per tener testa a questo ruolo, si innervosirà e reagirà mostrando insicurezza e aggressività. Se invece in lui è presente il fattore dominanza, finché non verrà messo in discussione non avrà e non creerà nessun problema, nel momento in cui viceversa, per una ragione qualsiasi al proprietario balenerà l'idea che da quell'istante le vesti devono cambiare (può essere sufficiente per il cane un'imposizione del tutto innocente, agli occhi dell'uomo, come "scendi dal divano"), inizieranno le intolleranze e le calunnie. La frase tipica è: "il mio cane è impazzito". A questo punto la via verso l'abbandono, che sia questo per strada o in un canile x, è intrapresa.

Di esempi se ne possono fare tanti, dalla reazione per l'entrata di un nuovo personaggio in casa (regno fino ad allora incontrastato di solo due anime), a quella causata dall'isolamento per impegni sopraggiunti, molto più interessanti del compagno peloso, ecc. ecc., con conseguenti frasi del tipo: "è troppo geloso, non mi consente una vita privata" o "ha cominciato a farmi i dispetti, rompe tutto quando rimane a casa da solo". L'uomo è capace di rigirare le frittate sempre a suo comodo. Traduco: un cane, in primo luogo non può occupare il primo posto in una famiglia di uomini, non per razzismo ma perché i ruoli non lo consentono. È l'uomo che procura il cibo, che accudisce l'animale malato o ferito, che lo protegge dalle avversità, che provvede a trovare una dimora, tutte cose che in un branco naturale è il capo a fare, coadiuvato dai diretti subalterni. È un po' come se in famiglia fosse il bambino a dettare le regole. Il cane dovrebbe infatti, occupare il gradino di eterno cucciolo. Detto questo come può essere il primo?... sia egli un dominante o un gregario è bene affidargli quel ruolo. Ruolo in cui troverà il suo equilibrio di membro della famiglia. Non patirà una new-entry poiché si fida di quel che gli dimostra equilibrio e saggezza; non distruggerà il divano in sua assenza (per noia o per nervosismo) perché abituato ad avere un ordine di importanza, non sarà l'unico appiglio di salvezza prima e non si sentirà abbandonato dopo.

In poche parole: se accoglieremo un cane nella nostra casa, non dobbiamo smembrarlo nella sua personalità trattandolo come non è in grado di comprendere; l'ordine, la disciplina, il giusto affetto, la sincerità, l'equilibrio del nostro comportamento nei suoi riguardi ne faranno un esserino felice, e noi con lui.

Il de-naturalizzare la mente del cane, ci porterà a compiere nei suoi confronti, azioni degne di un assassino.

La riproduzione

Oltre all'orrendo scopo economico, esiste la riproduzione del cane per motivi affettivi. Ovvero far accoppiare il proprio beniamino con l'obiettivo di tenere un cucciolo, sperando così, di tirar fuori una perfetta copia dell'amico peloso esistente.

Speranza vana, perché ogni cane possiede una propria essenza vitale, influenzata da diversi fattori ambientali e genetici, fattori purtroppo non sempre riproducibili. Può accadere infatti, che lo spirito del figlio sia totalmente difforme da quello del genitore e questo, oltre a deludere le aspettative dell'improvvisato selezionatore, può essere spunto, con l'inarrestabile crescita fisiologica, di una possibile incompatibilità caratteriale fra i due e da qui la scelta di doversi sbarazzare di un cane già adulto.

E il resto della cucciolata?... si cercherà di piazzarla alla meno peggio. Nella migliore delle ipotesi si dovrà trovare un ricovero a cinque o sei creature.

Nella difficoltà di trovare una buona famiglia ad un animale che necessita di tante attenzioni, **si scenderà ad ignobili compromessi e alla fine, si regaleranno i cuccioli ad amici... di amici... di amici. Perfetti sconosciuti di cui si ignora l'integrità morale!**

Soffermandoci un attimo su quest'idea, la mente corre verso un pensiero poco edificante: **piazzare un essere vivente... quanta considerazione alcune persone hanno della vita?**

E in più, ogni cucciolo che avrete piazzato, potrà riprodursi dopo un anno circa e per due volte l'anno, con una media da cinque a sette cuccioli e così i loro figli... quanti cani avrete messo al mondo fra tre anni?... Ripetendo questo numero "enorme" di nascite, per le centinaia di persone che si comportano alla stessa maniera, si avrà un'idea di quanti ipotetici cani vagabondi errano solamente nella nostra Regione.

Una parte di questi esserini morirà randagia entro pochi giorni sulle strade, un'altra sarà rinchiusa a vita in un agghiacciante canile lager. Un'altra ancora sarà maltrattata da persone che non hanno le capacità di accudire un animale. Solamente la metà della metà della metà... sarà così fortunata di vivere una vita felice in una famiglia.

Fermiamoci un attimo! Pensiamo a quanti cani vivi e bisognosi d'affetto marciscono nei canili o rischiano ogni giorno la vita perché girovaghi nelle strade; cani privati della speranza di trovare una famiglia, di trovare un po' di calore che li voterebbe ad un legame, ad una fedeltà al di sopra di ogni pensiero. Quando decidiamo di far riprodurre il nostro cane, impediamo ad altri cani già nati, già sofferenti, già rinchiusi in un canile di essere adottati....**non nascondiamoci....non giustificiamoci....chi fa riprodurre un cane è direttamente responsabile della sofferenza di altri animali meno fortunati!**

Non stiamo parlando solo dei cani meticci, ma di tutti in generale, blasonati e non, tutti ugualmente intelligenti e bisognosi. Tutti ugualmente riconoscenti, che siano questi cuccioli o adulti. È solo una scusa, l'idea che un cane in tenera età o di razza sia più intelligente e si affezioni maggiormente di un adulto o di un bastardino e viceversa, a seconda della comodità della situazione. È una vera sciocchezza, perché un cane di razza non possiede nessuna caratteristica in più dell'aspetto standardizzato. Può il cane di razza presentare, troppo spesso per legami di consanguineità o incroci dettati da interessi economici, delle tare psico-fisiche che possono motivarne addirittura la soppressione, ma non di meno può accadere fra i meticci per unioni dettate dal fato o dall'idiozia delle persone che l'hanno permesse.

Un cane adulto, adottato al canile, ha già sofferto la peggior pena che un animale di branco possa ricevere, l'abbandono! Ha già imparato duramente le regole di comportamento! Pur di essere fedele al proprio salvatore si adatterà a qualsiasi situazione e lo ricompenserà con più affetto di quanto sia possibile immaginare.

Ricordate inoltre:

- In natura solamente il capo-branco, in quanto animale più forte nel fisico e nella mente, ha il diritto di riprodursi per tramandare il codice genetico più resistente. Il resto del branco si adopera per la crescita della prole. Evitare di far accoppiare il vostro cane, non solo non arrecherà nessuna sofferenza all'animale e aiuterà voi a mantenere l'equilibrio in famiglia, ma in più contrasterà la piaga del randagismo.
- Se decidete di prendere con voi un cucciolo, abbiate l'accortezza di lasciarlo con la mamma e i fratellini per almeno 60 giorni dopo la nascita, questo periodo è fondamentale per la sua salute psico-fisica. Acquisirà dalla mamma, una buona scorta di anti-corpi, e in più, attraverso il gioco con i fratellini, apprenderà le regole del branco, indispensabili per la convivenza con altri animali (inteso fra essi anche l'uomo). Non rispettando questa fase della crescita, si potrebbero creare problemi comportamentali, anche gravi, al futuro cane adulto.
- Fate regolarmente le vaccinazioni. Finché il cucciolo non avrà le prime tre vaccinazioni, sarà vulnerabile a qualsiasi tipo infezione virale. Dopo la seconda vaccinazione può uscire per socializzare, ma non portatelo in parchi troppo affollati e non fategli annusare bisogni di altri cani...possono essere letali.
- I primi sei mesi di vita sono determinanti per la salute mentale del cane, tutto ciò che vede e impara, siano queste esperienze positive o traumatiche, formeranno il carattere dell'animale. Fatelo socializzare con altri cuccioli o cani adulti purchè buoni. Un'aggressione in questa fase potrebbe dare seri problemi comportamentali al cane in età adulta.

- Ancora cucciolo abituatelo a mangiare dopo di voi. Dividete la razione di cibo in due o tre ciotole; senza infastidirlo create con lui mentre mangia, un contatto fisico; poco prima che finisca la porzione levate la ciotola e sostituitela con un'altra piena. Servirà a non farvi vedere come un concorrente per il cibo.
- Non fatelo agitare per almeno quattro ore dopo aver mangiato e dategli poca acqua dopo che avrà giocato; se si agita a stomaco pieno può morire di torsione intestinale. Questo vale sia in tenera età che da adulto.
- Ancora cucciolo insegnategli a tornare in maniera positiva: assicurategli ad un cordino molto lungo, chinatevi e chiamatelo, invitatelo se necessario tirando il cordino, lodatelo con voce rassicurante e gioiosa quando arriverà, e quando sarà tra le vostre braccia confermate il tutto con un buon biscottino. Dovete essere per lui un punto di riferimento dove può trovare sicurezza e protezione.
- Se scappa e al primo richiamo non torna, camminate con fare deciso verso di lui senza parlare e senza essere inquietato, dopo alcuni minuti e diversi inviti al gioco si sdraierà in terra a pancia in su in segno di sottomissione, una breve scrollatina della groppa e voce seria, servirà a fargli capire che non si gioca sull'obbedienza. Non fatevi mancare di rispetto e non mancatene a lui. Se invece tornerà non immediatamente ma dopo un po' di tempo, non rimproveratelo, potrebbe capire che è sbagliato tornare.
- Mai alzare la voce, mai picchiarlo e mai farsi vedere troppo arrabbiati, servirà solo a terrorizzarlo e a fargli capire quali sono i vostri limiti. Per redarguirlo sarà sufficiente una scrollatina della groppa abbinata ad un "no" pronunciato con voce seria per punirlo in maniera efficace.
- Rimproverare il cane solo mentre sta facendo qualcosa di sbagliato (fare la pipì, rubare oggetti che non gli appartengono, ecc), mai dopo, neanche se si tratta di un ritardo di solo di qualche secondo. Il cane è un animale istintivo, progredisce per associazioni, non elabora nella maniera intesa dall'uomo. Se non lo rimproverate sul momento, non capirà, e potreste creargli grossi dubbi psicologici... come quando dopo aver fatto la pipì gli viene sbattuto il musetto nel liquame, capirà che è una cosa da fare dopo aver fatto i bisognini.
- Portate sempre il cane a guinzaglio, quando siete per la strada. Altre persone possono avere paura e la vostra mancanza di rispetto nei loro confronti servirà solo ad accrescerne l'odio verso gli animali. Servirà anche a tutelare il vostro cane da incidenti mortali, quando vedendo un gatto o un uccellino o una bicicletta, darà retta all'istinto e l'inseguirà attraversando accidentalmente la strada.
- Raccogliete gli escrementi con una bustina, potrebbe costar cara la vostra mancanza e in più, servirà solo ad alimentare intolleranza e disgusto.
- Non consentite mai al vostro cane comportamenti che non siete sicuri di gradire. Se lo fate salire sul divano una volta, dovrà essere per sempre o mai più, altrimenti come farete a spiegargli un giorno che "non deve" farlo?
- Quando vi rivolgete al vostro cane, utilizzate diversi timbri di voce. Se state giocando userete un tono festoso, se state cercando di insegnargli qualcosa un tono tranquillo, se lo state rimproverando la decisione nel pronunciare le vostre parole lo redarguirà. In futuro vi basterà la voce per farvi capire.
- Nel chiedere l'esecuzione di un esercizio, come può essere seduto, vieni, terra, fermo, ecc. date un solo comando, ripeterlo più volte lo abituerà ad approfittarsene.
- Fate le analisi del sangue al vostro amico almeno una volta l'anno, mettetegli regolarmente un disinfettante antiparassitario che lo protegga dai parassiti come: pulci, zecche, zanzare e pappatacci. Le zecche possono essere portatrici di due malattie: erlichia e richetzia (non mortali se tenute sotto controllo annuale una volta contratte). Le zanzare possono essere portatrici di una malattia: la filaria (non mortale se debellata immediatamente). I pappatacci possono essere portatori di una malattia: la leishmania (non mortale se curata in tempo, ma comunque debellabile o mantenuta in attenuazione con farmaci molto pesanti per l'organismo). **Omissioni o ritardi su controlli, cure e antiparassitari condurranno il vostro amico peloso ad una morte inesorabile.**
- Se volete veramente bene al vostro cane sterilizzatelo, nelle femmine per impedire: tumori mammari e infezioni all'utero (piometra). Nel maschio per prevenire problemi prostatici con l'avanzare degli anni. Il cane non soffre, e in più impedirete gravidanze disastrose e fughe pericolose.

Ultima regola, ma la più importante, la percentuale di cani pazzi è clamorosamente bassa, i cani lanciano dei segnali, che a volte non possiamo o non vogliamo capire e poi... reagiscono in maniera diretta a tutto quello che gli viene fatto o insegnato dai veri pazzi... gli uomini!

Barbara Tullio
Educatore cinofilo centro Stella Grigia

Andrea Cristofori
Responsabile Randagismo Lav Roma.